

dello Stato¹ che per la condotta individuale. Basti un solo esempio. Dato che intorno alla causa del tradimento di Hamsa circolavano varie versioni false, l'Umanista crede di non dover occuparsene da vicino, non stimandole utili alla storia e gradevoli ai lettori. Donde «le faccio scomparire, asserisce egli, con un cancellamento di pennello, alla guisa del pittore»².

Da ciò che si è detto risulta che Marino sa che è dovere dello storico essere obiettivo, di distinguere la verità dalla menzogna, per dare una lettura istruttiva e piacevole. Senonchè egli non è conseguente al principio di obiettività da lui stesso manifestato. Così, per esempio, mostra troppi riguardi verso la Repubblica di S. Marco. Lo Scutarino non è obiettivo neppure quando viene a copiare letteralmente capitoli interi da Livio e alcuni passi da Sallustio o Valerio Massimo, ascrivendo ai suoi personaggi scene e discorsi che presso quegli autori si trovano. Non ci sfugge il fatto che gli umanisti non avevano, come il nostro tempo, precise nozioni intorno alla proprietà letteraria o scientifica. Perciò anche Enea Silvio trascrive, nei suoi sopraccennati lavori, lunghi passi dal ricordato opuscolo del Sagundino, facendo però menzione in un luogo, pure del nome di lui³. Senonchè il Piccolomini mai attribuisce azioni o discorsi, trovati presso l'autore da cui aveva attinto, a personaggi diversi, così come fa invece il Barlezio nei suoi plagi⁴.

4. *Il Barlezio e l'Antichità.*

L'Antichità offre senza dubbio prove del più brillante eroismo. Tanto risulta dalle righe di Marino. Donde il suo rimpianto per quei tempi, in cui non esisteva l'artiglieria della sua età. Infatti, allora la sorte delle battaglie era decisa dal valore dei soldati, mentre al presente, si duole l'Umanista, non si può palesare il vero coraggio. La causa è l'invenzione del cannone. Se questo non fosse stato inventato, esisterebbero, opina il Nostro,

¹ *Ibid.*, prefazione, 1 v.

² *Ibid.*, IX, 109 v.

³ V. sopra, p. 172.

⁴ V. più innanzi.